

L'attore porta a teatro il monologo tratto dal bestseller di Michele Serra diretto da Giorgio Gallione. Il debutto il 25 e 26 giugno al Teatro Alighieri per il Ravenna Festival

# Bisio fra gli Sdraiati

## “Ecco i nostri figli questi sconosciuti”

ANNA BANDETTINI

**T**ENEVA tanto a questo libro, perché «ci potrei fare il copia e incolla», scherza Claudio Bisio con tono di (auto)sarcasmo e tenerezza. «È la storia della mia vita di padre e forse quella di tanti che come Michele, come me hanno figli adolescenti con cui non si comunica, fannulloni un po' arroganti, sempre incollati al computer o al cellulare, indolenti e un po' nemici, che non parlano, non litigano, ragazzi chiusi nei loro jeans a vita bassa, coi calzini poco puliti spesso lasciati sul pavimento di camere ridotte a veri suk...». Fardelli affettuosamente ingombranti che i padri di oggi, con debolezza e orgoglio, non sanno se piantare al loro destino o farne pazientemente carico, come racconta appunto "il libro", il fortunato e sincero, "quasi un esorcismo", libro di Michele Serra, *Gli sdraiati* (Feltrinelli), autoconfessione ironica, sfrenata e brutale di un padre che parla a un figlio che non l'ascolta, un bestseller che ride con segreta malignità dei padri prima che dei figli, diventato ora il nuovo spettacolo di Claudio Bisio, un monologo con musiche (eseguite da Laura Masotto e Marco Bianchi), prodotto dall'Archivoltò di Genova e diretto da Giorgio Gallione regista attento alle drammaturgie non canoniche che intreccia al libro alcuni brani dal *Breviario comico* sempre di Serra. Debutterà al Ravenna Festival il 25 e 26 giugno al Teatro Alighieri e dopo gli impegni autunnali di Bisio col cinema — uscirà in sala *Confusi e felici* il film di Massimiliano Bruno dove è uno psicanalista psi-

canalizzato dai pazienti, e parte il set di *Ma che bella sorpresa* con la regia di Alessandro Genovesi e il blogger Frank Matano — verrà ripreso per la tournée dal gennaio 2015. «Il titolo *Father and son* evoca Cat Stevens, il rapporto padre-figlio ha un valore simbolico, il segno del testimone che da una generazione passa all'altra. Anche quando le generazioni non parlano».

**Come sono questi figli di oggi che Serra racconta?**

«Indolenti, pigri, menefreghisti, e nemmeno docili. Non voglio dire che siano stronzi o autistici o rincoglioniti... È che il loro ambito di comunicazione non è col padre, forse è con gli amici, le fidanzate... E il padre soffre. Come soffro io».

**Magari non è solo colpa dei figli, o no.**

«Sì, e dunque? La verità è che noi i giovani li conosciamo poco e male, come dice il padre di Serra. E credo anche che questi nostri adolescenti possano stupirci. Nel finale del libro, per esempio, c'è una scena bellissima, quando il figlio, un po' per noia, un po' perché ha perso una scommessa, accetta di fare la gita in montagna col padre... Si perdono il padre, come faremmo tutti, va in ansia, pensa subito che il figlio era partito con scarpe inadatte alla montagna, che aveva passato la notte a chattare al computer invece di dormire... "Non dovevo portarlo, ho fatto una cazzata" pensa "Sarà caduto in dirupo, non lo troveremo mai"... Finché sente "Papààà": il figlio era già sulla cima, lo aveva sorpassato. Qualcosa del genere mi è capitato con mio figlio Federico, invece che la montagna era la bicicletta. Il fatto è che ha ragione Serra, era più facile amarli quando erano piccoli e quanto è difficile amarli adesso che i nostri corpi hanno ingombri simili, la

sua voce è uguale alla mia... Federico è più alto di me».

**Anni?**

«16. Mia figlia 18».

**Andate d'accordo?**

«Risponderei sì, ma non lo scriva perché se lo leggono mi smentiscono. Anzi no, lo scriva tanto non leggono... Ma guardi che io i miei figli li stimo, mi sono simpatici. Facessero meno muro...».

**Non è che voi eravate figli integerrimi.**

«Mia mamma finì all'ospedale con una colica perché ero andato a una manifestazione. Io, noi, ci siamo permessi di dire dei no, forse perché i nostri padri avevano un'autorità e potevi mandarli a quel paese. A me non viene di fare l'autoritario. Sarò debole, ma io sarei per il "l'autorevolezza fraterna" come dice Michele, quando devo fare la voce grossa adotto le tecniche di quarant'anni di teatro».

**Risultato?**

«Mio figlio se ne accorge. Chissà, forse quella che a noi sembra inadeguatezza, il loro non essere pronti ad affrontare la vita... è solo un altro modo di viverla. In fondo a questi figli chiediamo di tenere in ordine i cassetti... Non è che chiediamo troppo poco? Se chiedessimo il sol dell'avvenire magari dal divano finalmente si alzerebbero. Forse siamo noi padri gli inconcludenti e per questo non vogliono confrontarsi con noi».

**Forse nel caso suo, o di Serra, c'è anche la paura a confrontarsi con un genitore famoso.**

«Mi rendo conto di essere un'aggravante, ma se capitava un padre mafioso, non era peggio? Con me se vuoi puoi anche ascoltare la musica, anche se abbiamo gusti opposti. A Natale, per esempio, dopo un periodo di scazzi, mio figlio, mi ha commosso regalando a me e a Sandra, mia moglie, un cd masterizzato con



la sua play-list: due terzi di robe inascoltabili, ma un terzo in cui ho scoperto per esempio che conosce Cat Stevens. Così a mia volta gli ho fatto un cd con la mia play-list, Beatles, Genesis...».

**Con Serra vi siete chiesti quale**

**può essere la reazione dei figli davanti a questo ritratto?**

«Gliel'ho chiesto. Mi ha detto che suo figlio non aveva ancora letto il libro. Quanto a me, se mio figlio venisse a teatro sarei un po' a disagio. Ma non è questo il problema. Finché era-

no piccoli, Federico e Alice hanno visto tutti i miei lavori. Gli ultimi, invece, non li hanno visti... Devono uccidere il genitore e quello che fa, dicono gli psicologi. Ma non sanno quanto ci sono rimasto male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PROVE

Il monologo "Gli sdraiati" con musiche eseguite da Laura Masotto e Marco Bianchi



## IL LIBRO



Fannulloni un po' arroganti, sempre incollati al computer o al cellulare

### AUTORE

La copertina di "Gli sdraiati" il bestseller del giornalista Michele Serra. Oggi diventa un monologo interpretato da Claudio Bisio

